

Spazio per
Una foto di copertina
"lib208-Duomo-Milano "

lib208-Duomo-Milano
indici-BiblioV2

lib208-Duomo-Milano
3932 parole, versione del sab 2026-02-28
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV2.html
aggiornato il sab 2026-02-28

redigio.it/BiblioV2/lib208-01-Duomo-Milano-pdf - L'opera analizza la costruzione del Duomo di Milano non come il progetto di un singolo regnante, ma come il risultato di una devozione collettiva e corale che coinvolse ogni strato della società medievale

la fonte: - redigio.it/dati4/QGLA082-varie-legnano-6633-7870.mp3 - Parte 27 ("Legnano - duomo di Milano") -09.35 - #36 #50

indici

lib208-01-Duomo-Milano - L'opera analizza la costruzione del Duomo di Milano non come il progetto di un singolo regnante, ma come il risultato di una devozione collettiva e corale che coinvolse ogni strato della società medievale

lib208-02-Duomo-Milano - arte e cultura. Il Duomo di Milano. L'offerta del popolo per la dimora di Dio. Prima ancora che maestoso esempio di architettura gotica lombarda, agli occhi del visitatore attento, il Duomo di Milano appare innanzitutto come testimonianza di una devozione spettacolare

lib208-03-Duomo-Milano - Questo testo descrive il Duomo di Milano non solo come un capolavoro architettonico, ma come il frutto di una devozione popolare collettiva e straordinaria.

lib208-04-Duomo-Milano - Duomo di Milano. - Il Duomo di Milano non è solo un maestoso esempio di architettura gotica lombarda, ma rappresenta innanzitutto una testimonianza straordinaria della devozione religiosa che permeava la vita degli uomini nel Medioevo. All'epoca della sua progettazione, era considerata la cattedrale più grande per lunghezza del mondo allora conosciuto.

lib208-05-Duomo-Milano - Finanziamento popolare. - Il finanziamento popolare del Duomo di Milano rappresenta una straordinaria testimonianza di devozione collettiva che, nel Medioevo, coinvolse trasversalmente ogni classe sociale.

lib208-06-Duomo-Milano - Devozione religiosa. - La devozione religiosa, così come emerge dai documenti storici relativi alla costruzione del Duomo di Milano, viene descritta come una testimonianza spettacolare di una mentalità che nel Medioevo permeava profondamente ogni aspetto della vita umana.

lib208-07-Duomo-Milano - Analisi quantitativa fonti. - L'analisi

quantitativa delle fonti presentata nei documenti si propone di fornire una base empirica e numerica al dibattito sul finanziamento del Duomo di Milano, superando le tesi di alcuni storici che attribuivano la paternità dell'opera quasi esclusivamente ai nobili o ai principi senza prove documentali certe.

lib208-08-Duomo-Milano - Storia delle donazioni. - La storia delle donazioni per la costruzione del Duomo di Milano rivela una devozione collettiva e spettacolare, segno di una mentalità religiosa che nel Medioevo permeava ogni strato della società. Le fonti d'archivio, in particolare i registri delle oblazioni e gli annali della Fabbrica

lib208-01-Duomo-Milano - L'opera analizza la costruzione del Duomo di Milano non come il progetto di un singolo regnante, ma come il risultato di una devozione collettiva e corale che coinvolse ogni strato della società medievale

L'opera analizza la costruzione del Duomo di Milano non come il progetto di un singolo regnante, ma come il risultato di una devozione collettiva e corale che coinvolse ogni strato della società medievale. Attraverso un'attenta indagine quantitativa dei registri d'archivio, l'autrice dimostra che la cattedrale fu finanziata principalmente dalle micro-donazioni della gente comune, le quali superarono persino i generosi contributi della nobiltà e del principe Gian Galeazzo Visconti. Il testo mette in luce un sistema capillare di raccolta delle offerte che permetteva a artigiani, operai e persino agli emarginati di partecipare attivamente all'impresa attraverso denaro, beni in natura o lavoro gratuito. In definitiva, la maestosità del marmo emerge come il segno tangibile di una fede incrollabile, capace di unire una comunità in un sacrificio generoso per un'opera di cui molti donatori non avrebbero mai visto la conclusione. - QGLA082-varie-legnano-6633-7870.mp3 -

lib208-02-Duomo-Milano - arte e cultura. Il Duomo di Milano. L'offerta del popolo per la dimora di Dio. Prima ancora che maestoso esempio di architettura gotica lombarda, agli occhi del visitatore attento, il Duomo di Milano appare innanzitutto come testimonianza di una devozione spettacolare

Arte e cultura. Il Duomo di Milano. L'offerta del popolo per la dimora di Dio. Prima ancora che maestoso esempio di architettura gotica lombarda, agli occhi del visitatore attento, il Duomo di Milano appare innanzitutto come testimonianza di una devozione spettacolare che è un segno tangibile di una mentalità religiosa che nel Medioevo permeava profondamente la vita degli uomini. Come annotano gli annali della fabbrica

del Duomo senza differenza di classe, tutti accorrevano a portare il proprio obolo per la grande impresa con le materiali offerte di denaro e robe. È immediato per chi si accosta a queste pietre con semplicità e sincera curiosità porre molteplici interrogativi. Come chi lo costruì, chi lo finanziò, quali motivazioni spinse povera gente a innalzare un'imponente cattedrale di marmo, la più grande per lunghezza del mondo allora conosciuto. Dopo la lettura di opere di autorevoli storici che attribuivano arbitrariamente la paternità della costruzione al principe piuttosto che ai nobili e ricchi mercanti, senza mai comprovare però le loro tesi con un riscontro effettivo numerico delle fonti. Quindi ho intrapreso un'analisi quantitativa puntuale mai effettuata prima di manoscritti inediti dell'archivio del Duomo, in modo da presentare un quadro dell'identità dei donatori e dell'entità delle donazioni in denaro e in natura, fonte principale di finanziamento del Duomo, e fornire al dibattito sul finanziamento della cattedrale un contributo originale. strettamente aderente ai contenuti numerici delle fonti. Particolarmente ricchi di notizie e informazioni si sono rivelati da una parte i registri delle oblazioni in cui quotidianamente veniva notata la descrizione di cercono e del suo valore insieme ad alcune note sintetiche sul suo offerente. Dall'altra è negli annali che ho potuto ritrovare minuziosamente i fatti, i personaggi e gli avvenimenti di un'immostrazione durata ben se secoli. Lo scoraggiamento iniziale per l'incomprensibilità delle scritture che erano in caratteri gotico lombardi e la lunga e ripetitiva trascrizione di cifre in lire, in soldi, in denari ed espresse in sistemi differenti del nostro che è metricoale. si è prezzo trasformato in una impagabile commozione, man mano che da quegli increostri sbiaditi cominciarono a far capolino innumerevoli storie di uomini e donne mossi quotidianamente a piccoli grandi atti di carità. Ciascuno, con il suo tanto o con il suo niente concorrevano alle necessità della costruzione. Notai pescatori, orefici, fornai, mugnai, macellai prestavano gratuitamente le loro braccia per scavare le fondamenta. Ingegneri ed operai del cantiere devolvevano talvolta in offerta il loro salario, ovverunciavano in cambio di un indulgenza per i loro peccati. Le prostitute, terminato il loro giro notturno, deponevano una parte del

ricavato sull'altare e quando non era il fedele a recarsi la chiesa, era la chiesa a bussare alle porte fedele. Non sempre era possibile alla gente giungere nel centro di Milano dalle città o dalle campagne, assentandosi dalla bottega o dal campo. Per questo la fabbrica negli anni aveva perfezionato con notevole successo un sistema capillare di raccolta delle offerte. che raggiungesse ogni angolo del contado, cassette e ceppi, tronconi di legno vuoto dove versare l'elemosina. Questi venivano collocati in tutti i punti nevralgici e di maggior passaggio presso le porte urbane, ai crocicchi delle strade principali, nelle chiese, nei palazzi comunali. L'aspetto più impressionante di questa storia per me tuttavia da ricercarsi nei lunghi elenchi di cifre contenuti nei registri delle donazioni. Solo nell'anno 1400 sono circa 8.000 le donazioni raccolte in denaro o in natura per un valore totale di oltre 42.000 lire dell'epoca. Cifra assai raggevole se si pensa che oltre a costituire poco meno di un terzo delle entrate tra le altre forme di ric'erano, ad esempio, l'eredità e i possessi immobiliari e copre quasi la totalità delle ingenti spese per il gigantesco cantiere, pare a più di 49.000 lire per quell'anno, in cui gli operai ricevevano in media 3 lire al mese. Tra le offerte spicca il contributo del principe Giangaleazzo Visconti che corrisponde mensilmente alla fabbrica 700 800 lire. Somma davvero esorbitante rapportata alle 4-5 lire versate in media dal popolo e ciò nonostante il denaro principesco rappresenta solo il 16% della somma raccolta quell'anno. In particolare le donazioni più povere di valore compreso tra un denaro e le 10 lire ne costituiscono ben il 28%. E dunque a una folla di gente comune che si deve l'edificazione del Duomo di Milano. Uomini e donne, ben lieti di dare tutto ciò che avevano per un'opera che ben sapevano, ma i loro occhi avrebbero potuto contemplare ultimato. Uomini e donne ricchi soltanto di un'incrollabile fede, certi soltanto di dover fissare il proprio cuore, come Caterina di Piatta e guazzone, una pauperrima vecchietta che da tempo si adoperava per aiutare gli operai del cantiere, trasportando i materiali da costruzione nella gerla che portava sulle spalle. In una fredda mattina del novembre del 1387 va a deporre come offerta sull'altare la sua unica logora pellicetta con cui si riparava dal gelo. Sopraggiun Da lì a poco

un uomo, Manuele, che riconoscendo la pellicetta subito l'acquista per poi depegela nuovamente sulle spalle. L'amministrazione della fabbrica, venuta a conoscenza del nobile gesto di questa povera donna, la premia dopo qualche mese pagandole l'affitto della casupla in cui viveva.

lib208-03-Duomo-Milano - Questo testo descrive il Duomo di Milano non solo come un capolavoro architettonico, ma come il frutto di una devozione popolare collettiva e straordinaria.

Questo testo descrive il Duomo di Milano non solo come un capolavoro architettonico, ma come il frutto di una devozione popolare collettiva e straordinaria. Attraverso un'analisi quantitativa di registri storici, l'autrice dimostra che la cattedrale fu finanziata principalmente dalle donazioni della gente comune piuttosto che dai soli nobili o sovrani. Cittadini di ogni classe sociale contribuivano con denaro, beni in natura o lavoro gratuito, spinti da una fede incrollabile che univa l'intera comunità medievale. L'indagine evidenzia come perfino le offerte più umili fossero fondamentali per sostenere le immense spese del cantiere nel corso dei secoli. In definitiva, la costruzione emerge come un simbolo tangibile di un popolo che scelse di investire i propri pochi averi in un'opera monumentale destinata a durare nel tempo.

Qual era la spinta spirituale dietro le donazioni del popolo?
Come funzionava il capillare sistema di raccolta fondi nel contado?
Che ruolo ebbero i Visconti rispetto alle offerte della gente comune?

lib208-04-Duomo-Milano - Duomo di Milano. - Il Duomo di Milano non è solo un maestoso esempio di architettura gotica lombarda, ma rappresenta innanzitutto una testimonianza straordinaria della devozione religiosa che permeava la vita degli uomini nel Medioevo. All'epoca della sua progettazione, era considerata la cattedrale più grande

per lunghezza del mondo allora conosciuto.

Il Duomo di Milano non è solo un maestoso esempio di architettura gotica lombarda, ma rappresenta innanzitutto una testimonianza straordinaria della devozione religiosa che permeava la vita degli uomini nel Medioevo. All'epoca della sua progettazione, era considerata la cattedrale più grande per lunghezza del mondo allora conosciuto.

Dall'analisi dei documenti d'archivio emerge che la sua costruzione non fu opera esclusiva di principi o ricchi mercanti, ma il risultato di un'imponente partecipazione popolare durata ben sei secoli. Senza differenze di classe, la gente comune accorreva a offrire il proprio "obolo" sotto forma di denaro o beni in natura.

Ecco gli elementi centrali che hanno caratterizzato la storia della sua edificazione:

Il finanziamento collettivo: Contrariamente a quanto sostenuto da alcuni storici in passato, i dati numerici dimostrano che il popolo fu il principale finanziatore. Ad esempio, nell'anno 1400, nonostante il principe Giangaleazzo Visconti versasse somme esorbitanti (circa 700-800 lire al mese), il suo contributo rappresentava solo il 16% del totale raccolto, mentre le donazioni più povere costituivano ben il 28%. In quell'anno si contarono circa 8.000 donazioni individuali.

Lavoro e devozione: Molti cittadini contribuivano con le proprie braccia: pescatori, orefici, fornai e macellai prestavano lavoro gratuito per scavare le fondamenta. Gli stessi operai e ingegneri del cantiere talvolta rinunciavano al salario in cambio di indulgenze.

Un sistema di raccolta capillare: Per facilitare le offerte di chi non poteva recarsi in centro, la "Fabbrica del Duomo" installò dei ceppi (tronchi di legno vuoti per le elemosine) in punti strategici come porte urbane, incroci stradali, chiese e palazzi comunali. Anche le prostitute contribuivano, deponendo parte dei loro guadagni notturni sull'altare.

Storie di sacrificio: Il Duomo è costruito sulla fede di persone come Caterina di Piatta e Guazzone, una poverissima anziana che aiutava gli operai trasportando materiali nella sua gerla. Nel

1387, Caterina arrivò a donare la sua unica e logora pellicetta, l'unico riparo che aveva contro il gelo, un gesto di tale nobiltà che la Fabbrica decise in seguito di premiarla pagandole l'affitto della sua umile abitazione.

In definitiva, il Duomo appare come un'opera edificata da una folla di uomini e donne consapevoli che non avrebbero mai visto l'opera ultimata, ma spinti dal desiderio di contribuire a una "dimora di Dio" collettiva.

Desideri che crei un report dettagliato sui dati economici della costruzione o una serie di flashcard per approfondire le storie dei donatori citati nelle fonti?

Crea un report dettagliato sui dati economici della costruzione

Crea una serie di flashcard sulle storie dei donatori

Quali tipi di beni in natura venivano donati dai cittadini?

lib208-05-Duomo-Milano - Finanziamento popolare. - Il finanziamento popolare del Duomo di Milano rappresenta una straordinaria testimonianza di devozione collettiva che, nel Medioevo, coinvolse trasversalmente ogni classe sociale.

Il finanziamento popolare del Duomo di Milano rappresenta una straordinaria testimonianza di devozione collettiva che, nel Medioevo, coinvolse trasversalmente ogni classe sociale. Contrariamente a tesi storiografiche che attribuivano la paternità della costruzione esclusivamente ai principi o ai ricchi mercanti, l'analisi dei registri della "Fabbrica" rivela che la folla di gente comune fu il pilastro fondamentale per l'edificazione della cattedrale.

Questo sistema di sostegno economico si manifestava attraverso diverse modalità:

Donazioni in denaro e in natura: I cittadini offrivano quotidianamente quello che potevano, dalle monete a beni materiali ("robe"). Nel solo anno 1400, furono raccolte circa 8.000 donazioni, che coprono quasi la totalità delle ingenti spese del cantiere (oltre 42.000 lire su un totale di 49.000).

Lavoro gratuito: Artigiani e lavoratori di ogni tipo — pescatori,

orefici, fornai, macellai — prestavano gratuitamente la loro opera per scavare le fondamenta.

Rinuncia al salario: Gli stessi ingegneri e operai del cantiere talvolta devolvevano il proprio stipendio alla Fabbrica, spesso in cambio di indulgenze per i propri peccati.

Contributi dai margini della società: Anche le prostitute partecipavano attivamente, deponendo parte del ricavato del loro lavoro sull'altare.

Per rendere il finanziamento efficace, la Fabbrica del Duomo aveva implementato un sistema capillare di raccolta. Poiché non tutti potevano recarsi in centro città, vennero posizionati cassette e "ceppi" (tronconi di legno vuoti) per le elemosine in tutti i punti nevralgici, come porte urbane, incroci stradali, chiese e palazzi comunali.

L'impatto della generosità popolare è evidente nei numeri: sebbene il principe Giangaleazzo Visconti versasse somme enormi (700-800 lire al mese), il suo contributo nel 1400 rappresentava solo il 16% della somma totale, mentre le piccole donazioni della gente comune (comprese tra un denaro e 10 lire) ne costituivano il 28%.

Questo sforzo collettivo era alimentato da una fede incrollabile, come dimostra il gesto di Caterina di Piatta e Guazzone, una poverissima anziana che donò la sua unica e logora pelliccia, l'unico riparo contro il gelo, per contribuire alla costruzione di un'opera che sapeva non avrebbe mai visto ultimata.

Qual era il ruolo di Giangaleazzo Visconti nel cantiere?

Come venivano gestite le offerte in natura come cibo o abiti?

Quali erano le motivazioni spirituali dietro queste donazioni popolari?

lib208-06-Duomo-Milano - Devozione religiosa. - La devozione religiosa, così come emerge dai documenti storici relativi alla costruzione del Duomo di Milano, viene descritta come una testimonianza spettacolare di una mentalità che nel Medioevo permeava profondamente ogni aspetto della vita umana.

La devozione religiosa, così come emerge dai documenti storici

relativi alla costruzione del Duomo di Milano, viene descritta come una testimonianza spettacolare di una mentalità che nel Medioevo permeava profondamente ogni aspetto della vita umana. Non si trattava di un sentimento astratto, ma di un impegno corale che coinvolgeva l'intera società senza distinzioni di classe.

Dalle fonti emergono diversi aspetti fondamentali di questa devozione:

Partecipazione universale e sacrificio personale: La costruzione della cattedrale non fu opera solo di nobili o ricchi mercanti, ma di una "folla di gente comune",. Persone di ogni estrazione sociale offrivano ciò che potevano: i poveri donavano piccoli oboli (da un denaro a 10 lire), che complessivamente arrivarono a costituire il 28% delle donazioni nel 1400, superando persino il pur ingente contributo del principe Giangaleazzo Visconti.

Offerte in natura e lavoro gratuito: La devozione si manifestava anche attraverso il lavoro fisico. Pescatori, orefici, fornai e macellai prestavano gratuitamente le loro braccia per scavare le fondamenta, mentre alcuni operai rinunciavano al proprio salario in cambio di indulgenze per i propri peccati. Persino le prostitute, al termine del loro giro notturno, deponevano parte del ricavato sull'altare.

Fede incrollabile e visione del futuro: Un elemento centrale di questa devozione era la consapevolezza di partecipare a un'opera che i donatori sapevano di non poter mai vedere ultimata nel corso della loro vita. Era una fede che spingeva a gesti estremi di carità, come nel caso di Caterina di Piatta, una donna poverissima che donò la sua unica pelliccia, usata per ripararsi dal gelo, per aiutare la fabbrica del Duomo.

Presenza capillare nella vita quotidiana: La chiesa stessa andava incontro ai fedeli attraverso un sistema capillare di raccolta: cassette e ceppi per le elemosine erano collocati nei punti nevralgici, come porte urbane, incroci stradali, palazzi comunali e botteghe, permettendo anche a chi non poteva recarsi in centro di partecipare all'impresa collettiva.

In sintesi, la devozione religiosa dell'epoca era caratterizzata da una fede incrollabile che trasformava piccoli e grandi atti di carità quotidiana nella base finanziaria e materiale necessaria

per innalzare quella che allora era la più grande cattedrale del mondo conosciuto,,.

Se desideri approfondire ulteriormente questi aspetti attraverso un formato diverso, posso creare per te un report dettagliato sull'identità dei donatori del Duomo o, se preferisci, un podcast (audio overview) che narri queste storie di devozione medievale. Fammi sapere se ti interessa!

Crea il report dettagliato sull'identità dei donatori del Duomo
Ascoltiamo il podcast sulle storie di devozione medievale
Quali erano le offerte in natura più comuni oltre al denaro?

lib208-07-Duomo-Milano - Analisi quantitativa fonti. - L'analisi quantitativa delle fonti presentata nei documenti si propone di fornire una base empirica e numerica al dibattito sul finanziamento del Duomo di Milano, superando le tesi di alcuni storici che attribuivano la paternità dell'opera quasi esclusivamente ai nobili o ai principi senza prove documentali certe.

L'analisi quantitativa delle fonti presentata nei documenti si propone di fornire una base empirica e numerica al dibattito sul finanziamento del Duomo di Milano, superando le tesi di alcuni storici che attribuivano la paternità dell'opera quasi esclusivamente ai nobili o ai principi senza prove documentali certe.

Ecco i punti chiave di questo approccio metodologico e i risultati emersi:

1. Le fonti e la metodologia

L'analisi si è basata su manoscritti inediti dell'archivio del Duomo, in particolare:

Registri delle oblazioni: dove venivano annotate quotidianamente le offerte, il loro valore e brevi note sui donatori.

Annali della fabbrica: che riportano fatti e personaggi lungo sei secoli di costruzione.

Il lavoro ha comportato la sfida di decifrare la scrittura gotico-lombarda e di trascrivere cifre espresse in sistemi monetari antichi (lire, soldi, denari) differenti da quello

decimale moderno.

2. Risultati dell'analisi quantitativa (Esempio dell'anno 1400)

L'applicazione di questo metodo ha permesso di delineare un quadro preciso del sostegno economico alla cattedrale:

Volume delle donazioni: Solo nel 1400 sono state registrate circa 8.000 donazioni.

Valore totale: Le offerte in denaro e natura ammontarono a oltre 42.000 lire, coprendo quasi la totalità delle spese del cantiere (circa 49.000 lire) per quell'anno. Per contestualizzare, un operaio dell'epoca guadagnava in media 3 lire al mese.

Contributo del Principe vs Popolo: Sebbene il principe Giangaleazzo Visconti versasse cifre enormi (700-800 lire al mese), il suo contributo rappresentava solo il 16% del totale raccolto in quell'anno.

Il ruolo della "gente comune": Le donazioni più piccole (da un denaro a 10 lire) costituivano il 28% del totale. Questo dimostra che l'edificazione del Duomo fu un'impresa collettiva sostenuta da una folla di persone comuni.

3. Il sistema di raccolta capillare

L'analisi evidenzia anche come la "fabbrica" avesse perfezionato un sistema capillare per intercettare le offerte di chi non poteva recarsi in centro a Milano. Vennero posizionati ceppi e cassette per le elemosine in punti strategici come porte urbane, incroci, chiese e palazzi comunali, permettendo anche a contadini e artigiani di contribuire rimanendo nelle proprie botteghe o campi.

In conclusione, l'analisi quantitativa trasforma gli "inchiostri sbiaditi" in una testimonianza concreta di una devozione spettacolare e diffusa, confermando che il Duomo fu finanziato e costruito dal sacrificio quotidiano di pescatori, fornai, artigiani e persino poverissime vedove.

Quali tipi di donazioni in natura venivano registrate?

Approfondisci la storia della pelliccia di Caterina di Piatta

Come funzionava il sistema delle indulgenze per gli operai?

delle donazioni per la costruzione del Duomo di Milano rivela una devozione collettiva e spettacolare, segno di una mentalità religiosa che nel Medioevo permeava ogni strato della società. Le fonti d'archivio, in particolare i registri delle oblazioni e gli annali della Fabbrica

La storia delle donazioni per la costruzione del Duomo di Milano rivela una devozione collettiva e spettacolare, segno di una mentalità religiosa che nel Medioevo permeava ogni strato della società. Le fonti d'archivio, in particolare i registri delle oblazioni e gli annali della Fabbrica, smentiscono l'idea che la cattedrale sia stata finanziata solo dai nobili o dal principe, mostrando invece un coinvolgimento corale della popolazione.

Ecco i punti principali che emergono dalle fonti riguardo a questa "storia delle donazioni":

L'identità dei donatori: Persone di ogni classe sociale contribuivano con quello che potevano. Tra i donatori si trovavano notai, pescatori, orefici, fornai, mugnai e macellai, i quali spesso prestavano gratuitamente le loro braccia per scavare le fondamenta. Persino le prostitute, al termine del loro giro notturno, deponevano parte del ricavato sull'altare.

Tipologia delle offerte: Le donazioni non erano solo in denaro, ma anche in natura (le cosiddette "robe"). Molti operai e ingegneri del cantiere devolvevano il proprio salario o vi rinunciavano in cambio di indulgenze per i propri peccati.

Il sistema di raccolta: Per raggiungere chi non poteva recarsi in centro a Milano, la Fabbrica perfezionò un sistema capillare di raccolta. Furono collocati ceppi e cassette di legno (tronconi vuoti per le elemosine) in punti strategici: porte urbane, incroci delle strade principali, chiese e palazzi comunali.

Analisi quantitativa (l'esempio del 1400): Nel solo anno 1400 furono raccolte circa 8.000 donazioni per un valore di oltre 42.000 lire. È interessante notare il rapporto tra le classi sociali: sebbene il principe Giangaleazzo Visconti offrisse somme esorbitanti (700-800 lire al mese), il suo contributo rappresentava solo il 16% del totale annuo. Al contrario, le donazioni più piccole della gente comune (comprese tra un denaro e le 10 lire) costituivano ben il 28% della somma raccolta.

Il valore del sacrificio: Molti donavano tutto ciò che avevano per un'opera che sapevano non avrebbero mai visto ultimata. Un esempio emblematico è quello di Caterina di Piatta, una poverissima anziana che aiutava gli operai trasportando materiali e che arrivò a donare la sua unica pelliccia logora per ripararsi dal freddo, gesto che commosse l'amministrazione della Fabbrica al punto da decidere di pagarle l'affitto di casa.

In sintesi, l'edificazione del Duomo si deve a una folla di gente comune mossa da una fede incrollabile, i cui piccoli e grandi atti di carità quotidiana hanno permesso di finanziare quasi la totalità delle ingenti spese del cantiere.

Quali tipi di beni in natura venivano donati oltre al denaro?

Come funzionava il sistema delle indulgenze per chi lavorava al Duomo?

Approfondisci il ruolo della Fabbrica del Duomo nella gestione delle offerte.